

IN FUNZIONE DA LUNEDÌ. L'ANNUNCIO È STATO DATO DALL'ASSESSORE VIALE AI SINDACI

Cairo, nell'ospedale solo un ambulatorio dei codici bianchi

Lambertini: «Ma qui c'è bisogno di un servizio per 24 ore»
In futuro aprirà un reparto gestito da infermieri per i cronici

Luisa Barberis / CAIRO

Apri lunedì un ambulatorio per la prima accoglienza sanitaria all'ospedale San Giuseppe di Cairo. Non un Punto di primo intervento h24 come nell'epoca pre-Covid e come chiedeva il territorio e nemmeno un Pronto soccorso, ma un ambulatorio dei codici bianchi che dovrà gestire situazioni di bassissima complessità. La data è arrivata ieri sera, durante la videoconferenza tra i sindaci della Valbormida, l'assessore regionale alla Sanità, Sonia Viale, e i vertici dell'Asl 2 che hanno inoltre annunciato il futuro avvio (una data non c'è) di un reparto a gestione infermieristica al San Giuseppe per aiutare i malati e le loro famiglie nella gestione di malattie croniche. Il servizio è già attivo al San Paolo, ma quello cairese si preannuncia un modello unico in Liguria, visto che lavorerà in stretta collegamento con gli infermieri di comunità che già seguono i pazienti valbormidesi al domicilio.

Da lunedì, intanto, debutterà l'ambulatorio dei codici bianchi: sarà aperto tutti i giorni per 12 ore (dalle 8 alle 20) e con un organico composto da un medico, un infermiere e un oss, anche perché al momento mancano i medi-

ci per riaprire un Punto di Primo. «L'obiettivo finale resta un Pronto soccorso - ha chiarito l'assessore regionale Viale - Procediamo a step: si incomincia con l'ambulatorio per la prima accoglienza, ma riapriremo il Punto di primo intervento per 12 ore non appena si completeranno le procedure per l'assunzione di tre medici. L'iter è in corso, ma serve prudenza: il virus sta ancora circolando. Continuiamo a lavorare per arrivare al Pronto soccorso, ma l'unica via è la gestione privata degli ospedali di Cairo, Albenga e Bordighera».

Il percorso si è però complicato per via di ricorsi e iter giudiziari, tanto che la Regione ha ribadito l'intenzione di presentare il ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar che, accogliendo l'istanza del Policlinico di Monza, annulla l'aggiudicazione degli ospedali di Cairo e Albenga al Galeazzi. Presto verrà depositata una richiesta di sospensiva, la decisione di merito dovrebbe arrivare entro fine anno. Nel frattempo, però la Valbormida dovrà «accontentarsi» di un ambulatorio per la prima accoglienza, che prevede che tutti gli accessi debbano essere concordati con il 118. «Nessun paziente verrà mandato via in

FINO AL 14 LUGLIO

Mascherina ancora obbligatoria nel centro storico

Mascherina obbligatoria fino al 14 luglio nel centro storico di Cairo. Si allunga ancora l'obbligo di coprirsi le vie respiratorie (con la mascherina appunto in città sia all'esterno sia all'interno degli esercizi commerciali). Il sindaco, Paolo Lambertini, ha prorogato per la terza volta consecutiva (la prima scadenza era fine maggio, la seconda il 30 giugno) i termini dell'ordinanza, che prevede anche un perimetro all'interno del quale gli abitanti dovranno usare la mascherina protettiva o comunque coprirsi le vie respiratorie con almeno una sciarpa o un foulard per evitare che le goccioline che derivano dalle vie respiratorie possano provocare eventuali contagi. I confini riguardano corso Mazzini (lungo Bormida, lato giardini della Lea), corso Italia (via prospiciente il Comune e Porta Soprana), corso Verdesse (da San Rocco ai giardini pubblici). Piazza della Vittoria è invece esclusa, anche se la mascherina va indossata durante il mercato.



La recente protesta di piazza a Cairo per difendere l'ospedale

caso di autopresentazione - ha chiarito il commissario straordinario dell'Asl 2, Paolo Cavagnaro -, ma a Cairo così come in tutti gli ospedali Savonesi le autopresentazioni devono essere limitate per evitare rischi. Prima di entrare al San Giuseppe tutti i pazienti verranno sottoposti a un pre-triage per scongiurare contagi. Inoltre è stata allestita una stanza per l'isola-

mento di eventuali casi sospetti».

Tracciata la linea, non sono però arrivate date certe e in questo senso è andato il pressing degli amministratori locali. «Chiediamo tempi certi e di non fermarci alle 12 ore - ha ribadito il primo cittadino di Cairo, Paolo Lambertini - La Valbormida ha bisogno di un servizio per 24 ore: non siamo un rimorchio che

la Regione si deve portare dietro, ma una realtà viva e ricca dal punto di vista imprenditoriale e per questo chiediamo servizi. Capiamo le difficoltà, ma avevamo un Ppi per 24 ore ed è dove vogliamo tornare. Ben venga il reparto a gestione infermieristica: sarà un aiuto importante per le famiglie, ma Cairo aveva una degenza e un reparto medici-na che va ripristinato». —